la saggia posizione del vescovo di Padova sul presepe a scuola

reazioni scalmanate invece a proposito delle sue parole …

è stata volutamente mal interpretata la proposta, – invece, molto saggia e per niente rinunciataria (‘un passo indietro’) – del vescovo di Padova a proposito del presepe e dei segni religiosi a scuola né può interpretarsi come un’autocorrezione la precisazione che ha rilasciato in seguito alle reazioni scalmanate e ultrastrumentali che sono seguite alle sue parole

lui stesso precisa:«Non ho mai detto "rinunciamo al presepe" e non ho fatto riferimento ad alcun luogo specifico». E chiarisce: «Fare un passo indietro non significa creare il vuoto o assecondare intransigenze laiciste, ma trovare nelle tradizioni, che ci appartengono e alimentano la nostra fede, germi di dialogo…" (qui peraltro si può scorgere il vero rispetto per le tradizioni: non ripeterle come qualcosa di mummificato, ma di ripensarle e ritradurle nell'oggi in un contesto di dialogo e di arricchimento e di modificazione reciproci)

di seguito alcuni articoli (con i rispettivi link) di rassegna stampa che il sito 'rassegna stampa – finesettimana' ha raccolto:

- **Il passo avanti del Vescovo di Padova e l'effetto presepe di Andrea Grillo in *Come se non* del 3 dicembre 2015 (http://www.cittadellaeditrice.com/munera/il-passo-avanti-del-vescovo-di-padova-e-leffetto-presepe/)**

- **Di fronte al "significato" del presepe, è chiaro che quello evocato dal Vescovo di Padova è un passo avanti e non un passo indietro. Mentre ciò che il Governatore del Veneto difende come un soprammobile, è la propria più clamorosa smentita e contestazione.**

- **I "passi indietro" del vescovo di Padova sulle tradizioni per "vivere in pace". L'imam: "Il presepe non offende" di Matteo Matzuzzi in *Il Foglio* del 2 dicembre 2015**

"la ricetta prospettata dal vescovo – "i tanti passi indietro"… (non sembra che il vaticanista de il Foglio colga il senso di quanto detto dal neovescovo di Padova: più che di

passi indietro parla di passi da compiere insieme e quindi rivedendo le proprie tradizioni con uno sguardo diverso…)

- Il vescovo in tv: «Sì a passi indietro su tante tradizioni» Poi si corregge di R. B. in *Corriere della Sera* del 2 dicembre 2015

«Non ho mai detto “rinunciamo al presepe” e non ho fatto riferimento ad alcun luogo specifico». E chiarisce: «Fare un passo indietro non significa creare il vuoto o assecondare intransigenze laiciste, ma trovare nelle tradizioni, che ci appartengono e alimentano la nostra fede, germi di dialogo…” (ndr.: ecco il vero rispetto per le tradizioni: non ripeterle come qualcosa di mummificato, ma di ripensarle e ritradurle nell’oggi in un contesto di dialogo e di arricchimento e di modificazione reciproci)